

Gli insegnamenti musicologici nell'AFAM: problemi e riflessioni

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Prof. Stefania Giannini

Al Sottosegretario con delega all'AFAM, senatrice Angela D'Onghia

Al Capo di Gabinetto, Dott. Alessandro Fusacchia

Al Direttore generale del Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, Prof. Marco Mancini

Ai docenti dei Conservatori e Istituti superiori di Studi musicali

Alla Conferenza dei direttori

Al Cantiere AFAM

Per approvazione dell'assemblea dei soci della Società italiana di Musicologia (Perugia, 31 ottobre 2015)

Introduzione

L'andamento delle conversioni delle cattedre e delle delibere di indisponibilità verificatesi negli ultimi anni nell'organico dei Conservatori e Istituti superiori di Studi musicali (d'ora in poi ISSM) mostra una crescente tendenza alla riduzione delle cattedre di discipline musicologiche (COD M) anche in istituti frequentati da un numero ingente di studenti. Sebbene una cattedra di materie musicologiche rispetto a una cattedra di strumento non abbia la possibilità di "portare nuovi studenti", si vorrebbe qui richiamare l'attenzione sul fatto che, in quanto parte dell'Alta Formazione Musicale, il conservatorio ha tra le sue finalità quella di garantire una formazione ampia e diversificata, non solo tecnico-vocale-strumentale, ma anche culturale in senso lato, in considerazione della notevole varietà di sbocchi professionali nel panorama odierno dello spettacolo e in ambito pedagogico-musicale.

Poiché i corsi di nuovo ordinamento costituiscono (per collocazione nella fascia universitaria degli studi, per impegno richiesto e per numero di crediti) un percorso di formazione autosufficiente (da non affiancare quindi necessariamente ad altri studi di tipo universitario), è indispensabile garantire una preparazione approfondita e ampia, che crei professionalità valide e culturalmente complete. Al contrario, la tendenza a ridurre il numero di docenti di discipline musicologiche o il numero di ore dedicate dagli studenti alle materie cosiddette "culturali" sembra contraddire l'auspicato rinnovamento nell'infelice tentativo di riproporre le ormai desuete ripartizioni in "materie principali" e "materie complementari".

Punti in esame

1) La cultura musicale degli studenti

Gli studenti che accedono agli studi AFAM dimostrano spesso di conoscere molto poco il repertorio consueto (anche quello del loro strumento) e di avere scarsa attitudine all'ascolto. L'insegnamento delle discipline musicologiche oggi contribuisce a coprire tale mancanza e diventa fondamentale nella formazione dello studente.

2) Le ore settimanali di insegnamenti musicologici

Nei corsi di studio le ore settimanali di discipline musicologiche possono sembrare molte in confronto con le ore di strumento. Tuttavia un'ora di lezione strumentale comporta 20 o più ore di lavoro personale aggiuntivo; le ore di discipline musicologiche impongono un'attività assai minore a casa, se non nel periodo precedente l'esame. Inoltre il numero apparentemente considerevole di ore è legato alla necessità di proporre ascolti commentati, indispensabili per integrare

l'insegnamento di tipo storico e analitico. Dunque le lezioni teoriche comportano un impegno dello studente di diverso tipo rispetto alle lezioni di strumento e differenti sono le modalità di svolgimento dei corsi. Inoltre, affinché l'azione didattica risulti efficace, l'insegnamento teorico richiede al docente una notevole preparazione a monte di ciascuna lezione (vedi anche sotto, monte-ore).

3) Il numero di studenti per docente

Un eccessivo numero di studenti per ogni corso influenza pesantemente la qualità dell'insegnamento. Solo il lavoro con gruppi limitati permette un approccio anche pratico, un approfondito accesso ai testi, una immediata verifica della comprensione e un vero interscambio di esperienze. È auspicabile che l'insegnamento delle discipline musicologiche sia considerato lezione di gruppo e non collettiva, per un numero massimo di 15-20 studenti. È quindi impensabile che alcuni istituti dispongano di un solo docente di discipline musicologiche ogni 200 studenti.

Un'ulteriore difficoltà è quella delle diverse fasce di età degli iscritti: di fatto nel Triennio si trovano studenti delle scuole superiori, studenti già in possesso della maturità e talvolta anche di una laurea. Un uditorio così diversificato sia dal punto di vista culturale sia dal punto di vista delle strategie di apprendimento necessita di un'attenzione particolare, che il sistema universitario non prevede sulla base di una omogeneità degli studenti, almeno dal punto di vista anagrafico. A ciò si aggiunge la considerevole presenza di studenti stranieri, in Erasmus o progetto Turandot (che complessivamente costituiscono il 9% degli studenti del settore AFAM), che richiede un impegno specifico da parte del docente di discipline musicologiche.

4) La tipologia dei corsi

Nell'ambito dei corsi di nuovo ordinamento appare limitativo pensare al corso base di storia della musica "dai Greci ai giorni nostri" come unica possibilità di approccio. L'alta formazione musicale prevede corsi di approfondimento qualitativamente adeguati e differenziati, che richiedono docenti qualificati e specializzati. Ogni istituto dovrebbe quindi disporre di un numero idoneo di docenti per le discipline musicologiche.

Fatto salvo il principio dell'autonomia, sembrerebbe opportuno, almeno nel Triennio, definire punti comuni riguardo ai piani di studio e alla tipologia dei corsi. Al momento esiste fra le istituzioni una grande varietà di opzioni, che rendono poi problematica la mobilità degli studenti da un istituto a un altro.

La progettazione dei corsi musicologici al Triennio presenta un'altra difficoltà legata alle competenze dello studente in ingresso. In alcuni Conservatori e ISSM, nell'esame di ammissione al Triennio è prevista una prova di valutazione delle competenze storico-analitiche di base; in altre istituzioni essa è totalmente assente. Sarebbe auspicabile uniformare i livelli di competenze in ingresso e rendere omogenee le modalità specifiche di recupero.

5) L'affidamento degli insegnamenti

L'affidamento degli insegnamenti ai docenti extra-titolarità viene utilizzato con una certa disinvoltura nel caso delle materie musicologiche. Mentre per l'accesso dei docenti esterni o dei supplenti viene effettuata un'attenta selezione basata sui titoli specifici, gli insegnamenti musicologici vengono affidati a docenti di altre aree disciplinari anche senza tener conto delle titolarità presenti. Nell'affidamento di un determinato insegnamento a un docente extra-titolarità finiscono quindi per radicarsi abitudini che non vengono ridiscusse neppure con l'arrivo di nuovi insegnanti appartenenti all'area specifica di titolarità.

6) La ricerca nell'AFAM

Se il settore dell'Alta Formazione artistica e musicale europea è inserito a pieno titolo nel cosiddetto processo di Bologna, afferendo all'EHEA (European Higher Education Area), l'area della

ricerca artistica non partecipa ancora ai progetti di ricerca e d'innovazione integrati in organi o spazi europei (come l'ERA, European Research Area). La possibilità di fare ricerca di tipo storico e musicologico all'interno dell'AFAM, in stretto contatto con le esperienze esecutive e interpretative, appare impostazione interessante, che può costituire una specificità del sistema stesso, a patto che si persegua una virtuosa sinergia. Da un lato, la presenza di docenti di materie musicologiche qualificati e specializzati può garantire un più sicuro coordinamento nella definizione e nell'attuazione di progetti interdipartimentali e interdisciplinari, con particolare attenzione all'approfondimento di aspetti filologici, testuali, storici ed estetici. Dall'altro lato, le istituzioni dovrebbero favorire la maturazione e lo sviluppo della ricerca individuale dei docenti, così ingenerando un impatto favorevole sul piano dei prodotti scientifici, dei metodi e dei contenuti didattici, delle relazioni nazionali e internazionali.

Il contratto nazionale della docenza prevede che una certa percentuale di ore di lavoro sia dedicata proprio alla ricerca, ma nella maggioranza dei Conservatori e ISSM o non si prevede alcun tipo di ricerca o si intende che quelle ore vengano svolte e misurate in sede, nell'ambito di progetti con ricaduta immediata e locale; non è in genere ammessa la possibilità di attestare presso le amministrazioni attività di studio svolta in biblioteche, archivi esterni ecc., nella città di residenza, oppure di richiedere missioni motivate, con relativo rimborso, per motivi di studio o per partecipare a progetti con altri istituti oppure, ancora, per intervenire a convegni ecc. La pubblicazione di *curricula* e prodotti della ricerca, per i docenti dell'AFAM, è possibile già ora nella banca dati del CINECA che serve l'università: essa potrebbe essere ulteriormente ampliata (per i prodotti artistici) o riadattata a parte, oppure sostituita con altri sistemi *open source* interoperabili con le banche dati delle singole istituzioni, in modo da creare una mappa del sistema a livello sia nazionale sia locale.

7) Il monte-ore dei docenti

Benché il contratto preveda che la “didattica frontale” debba occupare “non meno di 250 ore del monte-ore annuale”, molto spesso per esigenze dell'istituto o degli studenti il docente si trova a svolgere l'intero monte-ore di 324 ore come “didattica frontale”. Un simile carico orario impedisce qualsiasi altra attività prevista dal contratto e pregiudica la qualità della didattica. È auspicabile che le 250 ore del monte-ore docente comprendano oltre ai corsi frontali anche le attività connesse di tutoraggio, ricevimento, supervisione di tesi, assistenza agli studenti stranieri ed Erasmus.

8) Diplomi accademici di formazione alla ricerca (dottorati)

La L. 508/1999 prevede all'art. 2 comma 5 che le istituzioni AFAM rilascino «specifici diplomi accademici di primo e di secondo livello, nonché di perfezionamento, di specializzazione e di formazione alla ricerca nel campo artistico e musicale». Inoltre, la L. 212/2005 all'art. 3 comma 6 dichiara «il corso di formazione alla ricerca ha l'obiettivo di fornire le competenze necessarie per la programmazione e la realizzazione di attività di ricerca di alta qualificazione. Il titolo finale è equiparato al dottorato di ricerca universitario». La stessa legge all'art. 4 comma 1 recita «le istituzioni svolgono attività di produzione e di ricerca in campo artistico, in particolare delle belle arti, musicale, coreutico, drammatico e del design, al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi formativi e di perseguire livelli artistici e professionali elevati».

Allo stato attuale non sono stati ancora attivati nei Conservatori e negli ISSM corsi di dottorato: coloro che volessero continuare dopo il Biennio la formazione musicale dovrebbero spostarsi all'estero. Inoltre, come si evince dall'ultima relazione dell'ANVUR sullo stato dell'AFAM, proprio la mancata attivazione della formazione dottorale costituisce uno dei fattori che impediscono una vera equiparazione del sistema della formazione AFAM con quello universitario. L'attivazione dei dottorati comporterebbe naturalmente oneri per lo stato, poiché si dovrebbero dare ai dottorandi le stesse possibilità di sostegno economico che sono garantite per i dottorati espletati dalle università. I dottorati attivati nell'AFAM permetterebbero una valida integrazione tra teoria e prassi, tra filologia, analisi e atto sonoro vero e proprio. Inoltre i corsi di dottorato consentirebbero di attivare un circolo

virtuoso, contribuendo a implementare la ricerca nell'AFAM. I docenti preposti a tutor nei corsi dottorali e facenti parte degli organismi di valutazione degli stessi dovrebbero essere compresi in una lista (possibilmente pubblicata sul CINECA con acclusi i *curricula*) di docenti con rilevante e comprovata attività artistica e scientifica. È auspicabile in tal senso una sinergia sia tra istituzioni AFAM, sia tra istituzioni AFAM e università.

9) Precariato e reclutamento

Il problema del diffuso precariato dei docenti, come è ovvio, nuoce in generale alla qualità della docenza; nel caso delle materie musicologiche rende inoltre impossibile ogni attività di programmazione o di partecipazione a progetti di ricerca di respiro pluriennale.

Si rende quindi necessaria l'assunzione a tempo indeterminato dei docenti ancora precari iscritti nelle graduatorie L. 143/2004 e L. 128/2013 sui posti che di volta in volta si rendono vacanti, oltre che la redazione di un piano programmatico al fine di procedere alla determinazione delle regole di accesso all'insegnamento per il corpo docente ancora non incluso in alcuna graduatoria nazionale. In generale, sarebbe preferibile che il nuovo (lungamente atteso) regolamento sul reclutamento non fosse viziato da una deriva localistica (come i ventilati concorsi di sede) destinata a creare gravissime storture.

10) Il Consiglio nazionale per l'Alta Formazione artistica e musicale (CNAM)

Sarebbe auspicabile che il ministro attivasse in tempi rapidi le procedure per l'elezione del CNAM, l'organo rappresentativo delle varie componenti del sistema AFAM, coerentemente e legittimamente deputato ad esprimere con trasparenza pareri sul settore, incluso il reclutamento, e a dialogare con commissioni parlamentari e ministero. Tra l'altro, la mancata attivazione dei dottorati è dovuta anche alla protratta assenza del CNAM.

11) Le commissioni di valutazione delle graduatorie di istituto

In molti istituti ormai la contrazione delle cattedre di materie musicologiche o l'assenza di personale di ruolo nelle specifiche materie rende impossibile formare commissioni di valutazione per le graduatorie di istituto composte da docenti interni titolari di ruolo della materia. Generalmente il problema viene superato coinvolgendo i direttori o i docenti di materie definite "affini".

Si fa notare che oggi le domande stesse e la documentazione allegata possono essere inviate telematicamente. Risulta quindi possibile prevedere commissioni formate da docenti titolari della materia in istituti diversi che lavorino insieme online. Una commissione così formata potrebbe stilare una graduatoria valida per i rispettivi Conservatori e ISSM di appartenenza, in modo che la condivisione di una graduatoria fra più istituti possa essere indicata fin dalla sua redazione.

L'utilizzo di una graduatoria da parte di più istituti, durante i tre anni di validità, avviene attualmente in maniera del tutto imprevedibile per i candidati: capita quindi che per aspirare a insegnare in un certo istituto si renda necessario aver fatto domanda due o tre anni prima in un altro istituto distante centinaia di chilometri.

Il presente documento è stato stilato, letto e condiviso da Maria Grazia Sità, Francesca Menchelli-Buttini, Candida Felici, Mariateresa Storino, Lara Uras, Marina Vaccarini, Bianca Maria Antolini, in rappresentanza di un nutrito gruppo di docenti di Conservatorio di discipline musicologiche.